

Gaia Bermari
Amaral
interpreta la
nuova *collezione*
Lacoste. Tra
atmosfere da
Giardino dei
Finzi Contini
e l'eleganza
borghese di
Grace Kelly.
Uno chic
quotidiano per
l'attrice italo-
brasiliana
che affronta
ogni sfida con
la sua polo
portafortuna

Gaia Bermari
Amaral, 35 anni,
con la classica
polo in piqué di
cotone. In queste
pagine, indossa la
collezione Lacoste
SS16.

Un
coccodrillo
bon ton

GAIA BERMANI AMARAL Papà brasiliano e mamma italiana, è arrivata nelle nostre case in barca a vela, anni fa, grazie allo spot di una famosa compagnia telefonica. Il cinema non si è lasciato scappare il suo sorriso aperto, fresco. Dall'esordio, con Roberto Faenza nei *Giorni dell'abbandono*, sono passati 10 anni ma quel sorriso non è cambiato. Citando un recente film belga (*Dio esiste e vive a Bruxelles*), è come se una cascata di perle rotolasse giù per le scale, quando lei sorride. Anche il portamento da modella c'è ancora. Miniabito a righe e gonna con camicia di jeans. Un'eleganza borghese e quotidiana, tra Dominique Sanda e Grace Kelly. Così, Gaia Bermani Amaral interpreta Lacoste.

Come sei cambiata?

«Fisicamente sono più morbida. Lo sguardo è più intenso. E dopo anni di analisi, mi prendo la libertà di essere me stessa. Con gli uomini non esisto più solo attraverso la seduzione, com'era a vent'anni. Mi sono stancata di compiacere. Sono più complicata e inquieta di quel che sembra ma non c'è scollamento tra chi sono veramente e la mia immagine pubblica».

Quando ti vedi più bella?

«Al tramonto, come Blanche DuBois, la protagonista di *Un tram che si chiama desiderio* che mi piacerebbe interpretare a teatro. È uno dei miei libri preferiti».

Una regola d'oro per stare bene?

«Dormire tanto. La sera, prima di spegnere la luce, guardo l'orologio e calcolo quante ore riesco a riposare. Mi rilassa andare al parco a passeggiare, leggere un buon libro...».

Segreti di bellezza?

«Il siero personalizzabile My Daily Dose della Skin Inc: fa miracoli. Ho vissuto a Londra per un po' e ho preso l'abitudine di comprare i barattolini di cocco pressato. È naturale, lo puoi usare sia in cucina sia sulla pelle».

La bellezza è...

«Un'alchimia di tante cose che non si dicono ma si intuiscono».

I capi che ti danno più sicurezza?

«Abiti, lunghi o mini. Jeans. E gonnellone un po' hippie, da portare con le ballerine».

Una lezione di stile che qualcuno ti ha dato?

«Antonio, il mio stylist, mi ha insegnato l'importanza del dettaglio, delle piccole cose che fanno la differenza, degli accessori. Come la borsina di corno con pietre



preziose che dà un senso all'abito nero scollatissimo».

Ossessioni moda?

«L'intimo. Mi piacciono i pizzici: bordeaux, blu e color carne sono i più eleganti. E la bigiotteria anni '90. Collezione orecchini: molti erano di mia madre».

Altre ossessioni?

«La biancheria per la casa: asciugamani, tovaglie, lenzuola... E colleziono piccole mongolfiere dipinte a mano».

L'ultima cosa che fai prima di uscire?

«Mi metto in posa davanti allo specchio, faccio le prove per le foto. E mi spruzzo Reminiscence o Artemisia di Penhaligon, i miei due profumi preferiti».

Quali donne ammiri?

«Tutte le madri che lavorano. Le trovo eroiche».

Ti piacerebbe avere un figlio?

«Anni fa l'avrei voluto ma non è arrivato. Ora no. Tra qualche anno sicuramente».

Se dico Lacoste a cosa pensi?

«Al film *Il giardino dei Finzi Contini*. A Dominique Sanda. Al tennis».

Nel tuo armadio che Lacoste hai?

«La classica polo. Nei colori naturali, bianca e cipria, ma anche rossa. Ne ho una viola che ho messo in occasione di tantissimi provini. Alla faccia della superstizione. È quasi un portafortuna. Poi i vestitoni estivi con lo spacco, che indosso con le sneakers».

Un look che vorresti rubare a un film?

«Tanti. Sicuramente *Nikita*, quando va a Venezia col tubino a pois e il cappello a falda larga con i buchi. Il maglione rosso di Nastassja Kinski

in *Parix, Texas*. Gli abitini leggeri nel *Giardino delle vergini suicide* di Sofia Coppola. E tutto il guardaroba di Amy Adams in *American Hustle*: una caratterizzazione perfetta, una sirena anni '70 molto, molto sexy».

Un consiglio su come fare la valigia?

«Per un weekend lungo metto tutto in nuance. Così posso portare solo un paio di accessori che mi gioco coi vari look. Ho imparato col tempo».

E uno organizzativo?

«Faccio uno schemino per tutte le spese. Me l'ha insegnato mia madre. A fine mese so dove devo tagliare. Sono del segno della Vergine, precisissima, segno tutto».

Una mania?

«Camminare scalza per casa».

Come ti prendi cura di te?

«Faccio meditazione, leggo, scrivo. Dopo il libro di favole con Roberto Cotroneo, *La fata dell'arcobaleno e il mistero delle cinque lune*, ho scritto due sceneggiature per il cinema. Ho sempre con me un quadernetto dove prendo appunti. Quando me lo dimentico, uso le note dell'iPhone. Scrivere mi riempie, mi nutre».

Come ti coccoli?

«Spalmandomi olio di mandorla o di cocco sul corpo. È un rito che mi piace».

Qualcosa che vorresti cambiare?

«Ho una lunga lista di difetti da accettare, ci sto lavorando. Sono in un periodo di cambiamento. Ho fatto ridipingere tutta la casa nei toni pastello e vorrei tornare a vivere a Londra. Ho un agente, ho fatto dei provini...».

Un talento che invidi?

«La danza classica. L'ho studiata per anni poi ho smesso. È un rimpianto».

Cosa mangi?

«Alterno cucina italiana e brasiliana: adoro la pasta ma anche il riso coi fagioli. Rinuncio con grande fatica ai formaggi perché sono intollerante ai latticini. Ogni tanto sgarro e poi me ne pento».

Cosa c'è di brasiliano in te?

«Sono solare e malinconica insieme. Saudade e allegria convivono».

Se pensi al futuro...

«Mi spaventa moltissimo. Ho un problema col passato e col futuro, quindi non sto mai bene. Nel presente ho nostalgia del futuro e dei futuri possibili che vorrei che accadessero... La nostalgia è spossante. Ma allo stesso tempo sono molto allegra».

Progetti?

«Stanno per uscire due miei film: uno francese, *West Coast*, diretto da Benjamin Weill e *All'Improvviso Komir* per la regia di Rocco Ricciardulli».

Vorresti più tempo per...

«Leggere, studiare, imparare».

Un gioiello che non togli mai?

«Questa catenina con tre cerchi, l'ho comprata a Londra. Stavo passeggiando per Marylebone Street, un signore indiano si è avvicinato e mi ha detto: "Questo periodo difficile finirà presto". Sono entrata in un negozio e l'ho vista. "Voglio quella", ho chiesto alla commessa. "Si chiama karma" mi ha detto lei. Ho pensato: ok, siamo sulla strada giusta...».

